

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E si apre l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 1 luglio 1867.

Avrete ricavato dai giornali come sabato sorgesse grave conflitto tra la Camera e il Senato: la cosa minacciava di farsi seria, ma grazie alla prudenza della Camera la cosa sfumò in niente. Tutto dipese da una frase dell'articolo 1 della legge sull'esercizio provvisorio. Quella frase è passata alla Camera perchè Rattazzi, ammalato, era trattenuto a casa. Se fosse stato presente alla discussione non ci sarebbe avuto mai più quel pericolo di collisione.

Domandai sul come venisse inserita nella legge presentata al Senato quella frase « modificazioni introdotte dalla Camera » e mi venne risposto che tale era il testo del ministro delle finanze. Se il ministro fosse stato più avveduto, non ci sarebbe avuto quell'inconveniente. Chi molto bene difese il Ministero nella seduta di sabato è stato il ministro Tecchio: davanti al Senato, s'intende. Il Senato fece a suo modo egualmente; ma la riserva del Tecchio era eloquente e degna di miglior riuscita.

Gli autori dell'emendamento senatorio sono nomi della consorte: D'Affitto, Cantelli, Scialoja, Vacca e altri simili. Anche il Cardona si è associato a questi, sebbene egli non sia mai stato dei consortieri.

La Camera si è allarmata dell'attitudine del Senato per tema che i senatori volessero opporsi alla soppressione dei gran comandi. Temevasi invero si trattasse di un intrigo per impedire quella riforma. In Italia si è sospettosi molto! Ma il sospetto non ha ombra di fondamento. Però si crede comunemente che la soppressione dei grandi comandi darà luogo in Senato a viva discussione. E quando? Quando si discuteranno i bilanci; il che si farà in questo mese.

Trattandosi di materia finanziaria, la iniziativa e l'autorità della cosa spetta intieramente alla Camera; ma il Senato farà una altra quistione; osserverà che si sono toccate le leggi organiche, e combatterà la soppressione dei gran comandi basandosi sull'argomento degli organici e non su quello della materia finanziaria.

E si è pensato al tempo?

Può il Senato discutere i bilanci entro

questo mese? E quando discuterà l'asse ecclesiastico? Nel mese d'agosto? E il Senato deve star riunito anche in quel mese?

Questi dubbi mi fanno nascere l'idea che l'asse ecclesiastico possa essere rimandato alla Sessione prossima.

Invece sono assicurato che il Ministero ne fa una quistione *sine qua non*; vale a dire vuole che a qualunque costo si discuta questo progetto prima che la Camera si dia alle vacanze autunnali. E ciò per tanti motivi. Primo per aver i mezzi finanziari onde tirare avanti la barca dello Stato; secondo per assodare la vita del Ministero, il quale è sempre incerto sino a che non abbia visto come si pone la Camera dirimpetto a lui: se ha fiducia o no.

Il Ministero non si preoccupa delle opposizioni e delle dicerie: esso è, pare, grandemente impegnato; e si dice che scioglierà la Camera se il progetto è respinto.

In tutti i casi non può essere messo in dubbio il ritiro di Ferrara. Come pure dalle ombre che passano, pare che Crispi sarà elevato al Ministero, e salirà sulle ali di un connubio. È il Crispi che ieri ha riferito sul progetto che dalla Camera doveva passare al Senato con una rimodificazione.

Sono qui parecchi prefetti, tra i quali quello di Alessandria.

A proposito. Anche là si verificò il caso di un esattore fuggito portando via la cassa. Il reggente l'esattoria di un mandamento di quel circondario ha fatto vela per l'America, dicono, portando con sé quanto si trovava nella cassa: cioè circa 45 mila lire in titoli del prestito nazionale e circa 20 mila lire in danari dei comuni e delle percezioni. Avrebbe portato via anche i ruoli e le matricole.

Il conte Biancoli, già capo divisione al Ministero nella sicurezza pubblica è stato messo in disponibilità. Sapete che dopo due anni di disponibilità si perde ogni diritto. Il conte Biancoli sono parecchi anni che più non andava all'ufficio.

Mi accertano che alla data di oggi il *Diritto* ha mutato proprietà. Dalle mani del signor Maraini sarebbe passata in quello dell'editore Civelli di Milano.

Abbiamo il programma di un nuovo giornale che certo è di opposizione e forse è clericale anche. Si chiamerà *l'Opinione nazionale*. Si pretende sia diretto dal deputato Augusto Conti. Il positivo è che il programma è molto bene scritto e con sapore di lingua rarissimo in questi tempi.

Se passa il progetto del riscatto delle ferrovie, l'appalto dell'esercizio di tutte le strade sarebbe preso da quella solida ed intelligente società che è la società dell'Alta Italia.

Roma 30 giugno 1867.

Riserbandomi di darvi informazioni più dettagliate, oggi vi descrivo sommariamente la festa del centenario senza estendermi in riflessioni che ne avrei da farvene di belle.

Venerdì mattina ho veduto il trasporto della Cattedra di S. Pietro; alla sera vi fu grande illuminazione alla cupola di S. Pie-

tro e tutta la giornata passò senza alcun che di rimarchevole.

Sabato alle ore 7 ant. ebbe luogo la processione con circa 450 tra vescovi ed arcivescovi, patriarchi e cardinali. Il papa in semplice abito vescovile fu salutato da una schiera di preti che agitavano i loro fazzoletti.

La illuminazione fece poco effetto. In vicinanza all'altare maggiore un colpo di stile, vibrato da ignota mano, uccise una persona che ancora non si conosce. Dalle porte laterali della chiesa accorse tosto un battaglione di soldati che si schierarono lungo le due estreme navate, e tutto finì. Molti individui caddero svenuti non so se per l'eccessivo caldo o per lo spavento.

Alla sera la piazza del Popolo era splendidamente illuminata. La folla era immensa, i fuochi del Bengala riuscirono a meraviglia. Finora non si verificarono che soli quindici o venti casi di cholera per giorno. Oggi abbiamo la tombola e festa a S. Paolo.

Si temeva qualche disordine ma la quiete non fu turbata.

Il prezzo delle vivande e del vino è modicissimo.

I preti incominciano a lasciare la città eterna, e vennero accolti con vera soddisfazione i provvedimenti presi dal vostro governo al confine onde impedire la diffusione del morbo asiatico nelle vostre provincie.

Venezia, 1.° luglio.

Come spettacolo teatrale, anche la cerimonia di ieri sera aveva il suo merito. Trattavasi della distribuzione delle bandiere agli otto battaglioni della guardia nazionale. Un palco (che ha costato quattro migliaia di lire, ma che poteva riuscire assai più elegante) erigevasi nel mezzo della piazza San Marco, ornato con fasci di bandiere, e con quattro trofei agli angoli. Molto prima che incominciasse la cerimonia, la piazza era piena zeppa di gente, poichè i Veneziani sono avidi di queste mostre teatrali, e ne diedero frequenti saggi in otto mesi di libertà, che furono otto mesi di spensierato festino. La guardia nazionale, non troppo numerosa, giunta sul luogo, spazzò il mezzo della piazza; e quella cornice di folla fittissima, che circondava quello spazio vuoto, presentava un colpo di occhio interessante a chi lo contemplava dall'alto. Verso le sette scesero in piazza il Prefetto, il Sindaco, i generali Dezza e Mezzacapo, il generale Manin col suo stato maggiore. In questo a quello splendido gruppo di uniformi italiane spiccavano, facendo un singolare contrasto, tre ufficiali del seguito del principe del Montenegro. Il loro bizzarro e insolito costumieralza va l'effetto del quadro. Le sette signore (le così dette matrine delle bandiere) montarono sul palco accompagnate da cinque membri della Giunta municipale e da due consiglieri comunali. La novità dello spettacolo e l'eleganza delle *toilettes* attiravano la curiosità di migliaia e migliaia di sguardi. Ma in mezzo a tanta eleganza e a tanto brio sorgeva un mesto pensiero: la memoria di quell'ottava signora, che la morte innanzi

tempo avea condotta al sepolcro. Dopo la distribuzione delle bandiere, la guardia nazionale sfilò in piazzetta; e in men che non si dice, la piazza di San Marco fu invasa da una moltitudine di gente, che fino a tarda sera rese brillante e vivace il passeggio, animato dalla banda della guardia nazionale e da quella abilissima della truppa di linea.

Eccovi in brevi cenni la solennità di ieri, che va ad aggiungersi al novero di quelle tante altre solennità, di cui fummo spettatori in questi ultimi tempi. Giova sperare, e lo desidero di vivo cuore, che le pompe, i passatempi e le feste cedano il luogo a qualche cosa di serio e di veramente proficuo.

E l'occasione si è testè presentata, e sarà colta dal Consiglio comunale nella tornata di questa sera. Si è costituita una Società Egiziana, la quale propone di somministrare i mezzi per compiere quattro viaggi al mese fra Alessandria e Venezia. Occorre un milione di franchi, di cui settecento migliaia son già coperte dalla Società Egizia. Per parte nostra non dobbiamo fornire che le altre trecento migliaia, esigua somma, ove si metta a raffronto degl'immensi vantaggi, che ne ridonderanno al nostro paese. A quanto so, il comune intenderebbe di darne 100,000: la Camera di commercio altri 50,000, e i 150,000 che mancherebbero a completare il capitale, dovrebbero fornirsi dalle provincie vicine fino a Ferrara. Possibile che ci manchi il coraggio di sobbarcarci ad una spesa, da cui deriveranno senza dubbio i più lauti profitti per l'avvenire?

Anche la Banca Mutua popolare (fondata dall'illustre profess. Luzzati) entra in attività, dopo qualche ritardo frapposto per le difficoltà, che vennero mosse da parte del governo. Le somme finora incassate ammontano a più che vent'un migliaio di lire. Le auguriamo tutta quella prosperità che essa merita, pei sanissimi principii, su cui è fondata, per gli utilissimi scopi che si propone, e per l'efficace influenza che eserciterà sempre più sul credito popolare.

Vi scrivo in fretta, e chiudo a precipizio, perchè sta per partire la posta.

Diamo il progetto di legge della Commissione parlamentare, stato presentato alla Camera dei deputati, sull'asse ecclesiastico:

(Continuazione del numero di ieri).

Art. 13. Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà fra dieci giorni versare nella tesoreria provinciale la differenza fra il decurso del prezzo da lui depositato, e il decimo del prezzo di aggiudicazione, oltre le spese e tasse di trasferimento e d'iscrizione ipotecaria, indicate negli avvisi d'asta; e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirlo in danaro o in obbligazioni fondiarie.

Durante i dieci giorni anzidetti, la Commissione esaminerà ed approverà l'atto di aggiudicazione.

Fra otto giorni dalla presentazione dell'attestato della tesoreria di essersi seguito l'anzidetto versamento, il prefetto rilascerà all'acquirente un estratto del processo ver-



bale di aggiudicazione relativo al lotto acquistato, da esservi almeno sommariamente descritto; farà a piedi dello estratto menzione dell'approvazione data dalla Commissione e lo munirà di una sua ordinanza esecutiva.

Cotesto estratto firmato dal prefetto e dal segretario della Commissione, munito del suggello della Prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compravendita, in virtù del quale si procederà alla presa di possesso, alla voltura catastale, alla iscrizione ipotecaria ed alle trascrizioni.

Se saranno trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nel presente articolo, la Commissione procederà a nuovi incanti del fondo a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni e perderà l'eseguito deposito.

Art. 14. Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali in anni con l'interesse a scalare del per cento.

Il valore delle scorte vive e morte dovrà essere pagato congiuntamente al primo decimo del prezzo.

I boschi di alto fusto non potranno essere tagliati in tutto od in parte se non dopo che l'aggiudicatario, ne abbia dato avviso al Demanio, ed abbia pagato l'intero prezzo od una parte di esso corrispondente alla sezione da tagliare, ovvero non abbia dato sufficiente garanzia del pagamento, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

Sarà dato l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo nell'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Art. 15. La ipoteca legale competente al Demanio per i fondi venduti in virtù dell'articolo 1969 del Codice civile, sarà iscritta in ufficio dal conservatore delle ipoteche a sensi dell'art. 1985 dello stesso codice, sulla presentazione che sarà fatta a cura del prefetto dello estratto del verbale di aggiudicazione di cui è parola nell'art. 13.

L'ipoteca sarà radiata soltanto dopo l'integrale pagamento.

Gli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 15 giugno 1866, num. saranno applicabili contro i debitori morosi per la riscossione degli interessi e di tutto o parte del prezzo.

Art. 16. I beni già ecclesiastici esistenti nelle provincie siciliane, tuttora non censiti, saranno venduti a norma delle disposizioni della presente legge, rimanendo a tale uopo abrogata quella del 10 agosto 1862, n. 743.

Per quelli già censiti i censuari potranno affrancare i canoni o nel modo stabilito nella detta legge del 1862, ovvero pagandone il capitale quanto ad un decimo, dopo un anno dalla pubblicazione della presente legge, un altro decimo con gl'interessi corrispettivi al sei per cento dopo due anni, e gli altri otto decimi nei successivi sedici anni in quote eguali e con gl'interessi a scalare al sei per cento.

Art. 17. È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tante obbligazioni fondiarie quante valgono a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di milioni.

Non meno della metà di tali emissioni sarà riservata alla diretta sottoscrizione nazionale.

Art. 18. La massa delle obbligazioni fondiarie emesse sarà garantita dalla massa dei beni stabili da vendere a termine degli articoli precedenti e dalla massa delle ipoteche che lo stato iscriverà sui singoli beni per la riscossione delle nove rate di prezzo e dei relativi interessi, man mano che i beni saranno venduti.

La rendita dei beni non ancora venduti, il prezzo e gl'interessi di quelli alienati saranno esclusivamente destinati al pagamento degli interessi od all'ammortamento delle obbligazioni fondiarie.

Art. 19. Nella vendita e nel deposito, di cui all'art. 11, le obbligazioni si riceveranno al 10 per cento in più del prezzo di emissione fino al primo sorteggio ventennale, al 20 per cento durante i dieci anni che verranno appresso, ed al pari per la rimanente durata delle obbligazioni.

Art. 20. Le obbligazioni fondiarie frutteranno l'interesse del 6 per cento, e saranno rimborsate al pari in 25 anni, per via di sorteggi annuali a cominciare dal sesto e a terminare al venticinquesimo anno.

Se nel corso dell'anno la somma introitata, tra prezzo di vendita, interessi sul medesimo e rendita dei beni non ancora venduti, eccederà la somma necessaria per il servizio de-

gl'interessi e dell'ammortamento delle obbligazioni fondiarie, la parte eccedente dovrà essere immediatamente spesa nello acquisto di altrettante obbligazioni.

Art. 21. Una tassa straordinaria è imposta su tutto il patrimonio ecclesiastico nella misura del 30 per cento del suo valore.

Questa tassa sarà percepita nei modi seguenti:

a) Sul patrimonio rappresentato nel fondo del culto sarà prelevato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà iscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbero fare la iscrizione in virtù di dette leggi e della presente, e da ultimo sul 70 per cento che resterebbe da assegnare si iscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponde al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, o decime applicati dal demanio al fondo del culto; sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

b) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inserendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione dei beni stabili passati al demanio. Sul 70 per cento che sarebbe ancora dovuto per cotesto titolo, si riterrà inserendolo in meno il 30 per cento del valore de' canoni, censi, livelli e decime appartenenti all'ente stesso sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di coteste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili, sarà percepita prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli e decime.

c) Sui beni delle sopresse corporazioni religiose di Lombardia, si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, ne' modi e col procedimento relativo alla percezione del contributo fondiario.

Art. 22. Quando, per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6000, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6000 lire.

Art. 23. La quota di concorso imposta con l'articolo 31 della legge 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso.

Durante la vacanza degli enti morali ecclesiastici non soppressi la detta quota di concorso sarà raddoppiata.

Art. 24. Le disposizioni relative ai seminari avranno esecuzione dopo che sia terminato l'anno scolastico 1867 e 1868.

La legge del 7 luglio 1866, numero e le leggi cui si riferisce l'articolo 33 della medesima sono mantenute ferme in tutte le disposizioni che non sono contrarie alla presente legge.

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla Gazzetta di Firenze:

Come i lettori vedranno dal resoconto del Senato, quella questione di prerogative che stette per poco che non gettò il paese a mal punto fu ieri stesso pacificamente risolta e i due rami del Parlamento emularono di remissione ad evitare una crisi: noi però siamo fermi nelle nostre idee e siamo lieti che la Camera ci abbia data ragione offrendo per prima l'esempio di quella correttezza, che nei supremi momenti è un dovere.

Sappiamo che la legge relativa, già votata dai due rami del potere legislativo, alle 10 e 1/2 di ieri sera veniva sottoscritta dal re, e in questi termini oggi stesso la Gazzetta ufficiale la reca:

« Art. 1. Sino a tutto luglio 1867 il governo del re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866; farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilanci del 1867 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250,000,000 di lire.

Art. 3. La presente legge avrà effetto dal 1. luglio 1867. »

— Riferiamo con riserva dalla *Finanza*:

Lettere provenienti da Roma, e che contengono notizie attinte a fonti abbastanza autorevoli, ci assicurano che nelle altre sfee si manifestano propensioni non dubbie per venire ad accordi coll'Italia. Comunque si serbino le apparenze, pure questa tendenza è così pronunziata da rivelarsi apertamente nelle conversazioni intime. Non crediamo di peccare d'indiscrezione dicendo che appunto da una di queste conversazioni desumiamo la notizia della esistenza di quelle tendenze. Esse trovansi osteggiate, è vero, dalle mene di un partito numeroso ed instancabile, il quale respinge qualsiasi transazione, ma non è men vero però che le tendenze conciliatrici guadagnano sempre nuove adesioni, e anche nelle stesse file di coloro che finora sono stati i più accaniti campioni della resistenza.

— S. M. il re, giunto stamane a Firenze, ha immediatamente presieduto il Consiglio dei ministri.

La notizia alla quale con riserva accennavamo nel nostro articolo di fondo, ci viene in questo momento con tutta certezza confermata: oggi stesso sono stati sottoposti alla firma reale alcuni decreti per riduzione di spese nei bilanci, a tenore dei recenti voti parlamentari.

— La Camera ha respinto oggi il progetto di legge per l'esercizio provvisorio coll'emendamento introdotto in esso dal Senato, ed ha accordato l'esercizio stesso adottando la formula usata il 31 marzo 1867.

Questa sera alle 8 il Senato si raduna per discutere il contro-progetto che gli sarà rimesso dalla presidenza della Camera.

— Inscritti sulla legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico:

Contro — Massari Giuseppe — Romano — Ricciardi — Sanmimati — Amari — D'On-des Reggio — Conti — Toscanelli — Bortolucci.

In merito — Borgatti — Cairoli — Caccucci — Nisco — De Luca — Berti — Brunetti — Seismit Doda — Mazicotti — Andreotti — Mazzarella — Michelini — Alfieri — Pepoli — Villa Tommaso — Mancini Pasquale — Abignenti — Salvoni — Salvagnoli — Minghetti — Cordova — Pescatore — Sandonato — Melchiorre — Chiaves — Sangiorgi — Fiastrì — Fossa — Lanza — Giovanni — Frisca.

In favore — De Sanctis — Miceli — La Porta — Majorana Calatabiano — Zuradelli — Minervini — Pessina — Martire — Crispi — De Boni — Castiglia.

— Dall'Arena in data, Verona 1. luglio:

La voce sparsasi oggi in città di due casi di cholera successi a Porta Nuova è assolutamente falsa. La salute pubblica da noi continua ad essere ottima. Notizie da Colonia recano, che nè ieri nè oggi si è verificato alcun nuovo caso, ed anzi gli attaccati nei giorni precedenti sono in via di guarigione.

## NOTIZIE ESTERE

Secondo il *Wanderer*, i Turchi in un combattimento cogli insorgenti bulgari avrebbero trovato 22 cannoni russi. Inoltre regnerebbe in Serbia grande fermento contro i Turchi per la facellazione di 20 serbi trovati fra i prigionieri bulgari a Rutschuk.

— Così, dice il *Wanderer*, gli elementi per lo scoppio d'un grande incendio esistono dappertutto, e ad un cenno della Russia esso divamperebbe indubbiamente.

— Una corrispondenza parigina del *Giornale di Varsavia* dice, che, dietro preghiera dello czar, Napoleone farà grazia a Berezowski, il quale sarà condannato soltanto alla deportazione a Cajenna.

Il suo processo, secondo il *Droit*, avrà luogo gli ultimi di luglio.

— Ecco la lettera dell'imperatore al prefetto di polizia, annunciata dal telegrafo:

Palazzo delle Tuileries, 20 giugno 1867.

Mio caro sig. Pietri,

La presenza a Parigi, in questi ultimi giorni, di parecchi sovrani, ed il concorso di molta folla, attirata dallo spettacolo della Esposizione universale, furono pel servizio dipendente dagli ordini vostri un'occasione di mostrare com'esso sia all'altezza dell'importante compito affidatogli. Io ho potuto convincermi della saggezza delle misure prese per assicurare in ogni punto il mantenimento del buon ordine, ed ho constatato con piacere lo zelo e l'ottimo esergno de' vostri agenti. Io mi compiaccio di esprimerne la mia soddisfazione, e vi prego d'esserne l'interprete presso il vostro personale.

Ricevete, mio caro Pietri, l'assicurazione de'miei sentimenti d'amicizia.

Napoleone.

— Sull'arrivo del Sultano a Tolone, la *Patrie* ha il seguente telegramma, in data del 29 giugno, ore 9 50.

Il Sultano è sbarcato.

Salve di cent'un colpo di cannone.

La bandiera ottomana sventola sull'albero maestro d'ogni naviglio.

Il canotto che porta il Sultano entra nell'Arsenale.

Il ricevimento è splendido.

La fanteria e l'artiglieria fanno spalliera.

Il Sultano è calorosamente acclamato.

È ricevuto dal prefetto marittimo, e si reca alla Prefettura. Un seguito numeroso lo accompagna.

Uniformi brillanti. Le musiche suonano la folla è dovunque accalata.

Il Sultano partirà stassera, a 5 ore, per Parigi.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 giugno 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 e con le solite formalità.

La Camera continuò ieri ad occuparsi di progetti di legge di secondaria importanza.

Fu importantissima però la seduta del Senato, nella quale si trattò dell'esercizio provvisorio del bilancio. Una discussione vivissima sorse intorno al modo con cui era concepito l'art. 1 dello schema di legge votato dai Deputati.

In codesto articolo era data facoltà al Governo del Re di esercitare per tutto il mese di luglio i bilanci, in ordine al progetto già presentato e colle economie e modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, per i bilanci dalla medesima discussi e approvati.

Questa frase del progetto parve ad alcuni senatori lesiva delle prerogative del Senato, e parve si volesse costringere questo ad assentire ad economie da lui non ufficialmente conosciute. L'ufficio centrale, per organo del suo relatore senatore Castelli, deplorando la formula adottata, fece avvertire che per lo esame assunto delle economie e modificazioni introdotte dalla Camera non erano in qualsiasi modo lese le leggi organiche dello Stato e propose quindi di approvare il progetto di legge, riservando al Senato piena facoltà di esaminare i bilanci con tutta la maturità richiesta da sì grave subietto.

Contro la proposta approvazione pura e semplice dello schema di legge parlarono i senatori D'Afflito e Cadorna, autori con altri loro colleghi di un emendamento che fu virilmente combattuto dai ministri di finanze e di giustizia e grazia, e con non meno vigore sostenuto dall'onor. senatore Scialoja.

Per l'emendamento D'Afflito stabilivasi che in luogo delle parole che accennavano alle modificazioni ed economie introdotte dalla Camera dei deputati si sostituissero le seguenti: « Attuandosi le economie che sieno possibili e che non ledano le leggi organiche dello Stato. »

Il ministero fece avvertire al Senato che con questo emendamento esso si spogliava piuttosto delle sue attribuzioni, anzi che tutelarle, perchè il giudizio sulla possibilità della esecuzione delle economie e sull'esser esse lesive o no delle leggi organiche era pienamente rilasciato al potere esecutivo. Il ministro delle finanze accennò timidamente ad una questione di fiducia, che egli intendeva porre; ma a lui fu risposto che di fiducia non potea discorrersi, dopo che il Senato ne dava pienissima prova affidando appunto al potere esecutivo il giudizio intorno alle economie che fossero da attuarsi.

Il senatore Poggi ci pare mettesse la questione nel suo vero punto; ma egli ebbe forse il torto di non formulare le sue idee in un vero e proprio emendamento, e fece avvertire che se la dizione adottata dalla Camera poteva considerarsi come lesiva delle prerogative del Senato, l'emendamento D'Afflito, come quello che rilasciava il giudizio dell'attuabilità delle economie al potere esecutivo, era a sua volta lesivo delle prerogative dell'altra Assemblea. Aggiungeva che il migliore, più sano e più logico partito sarebbe stato quello di togliere dal progetto di legge l'inciso, causa di questa divergenza d'opinioni.

Dopo lungo discutere, l'emendamento D'Afflito fu approvato; il progetto fu per tal modo modificato.



## Seduta del 1 luglio.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Il relatore Minghetti scrive che è malato e prega qualcuno fra i suoi colleghi a supplirlo.

Il ministro della pubblica istruzione scrive che è d'accordo sopra tutte le economie introdotte dalla Commissione nel bilancio, ma che fa delle riserve per certe massime e sopra certi provvedimenti che essa vorrebbe attuare.

La Camera approva l'ordine del giorno Cairoli che è così concepito:

La Camera intendendo di riservare tutte le questioni relative al pubblico insegnamento che si sono sollevate in occasione del bilancio della pubblica istruzione, passa all'ordine del giorno.

Così è terminata la discussione di questo bilancio.

Miceli propone che all'ordine del giorno di lunedì venga posto il progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Cadolini propone che la discussione incominci giovedì.

Lanza insiste perché non si prenda nessuna deliberazione; bisogna discutere prima i bilanci onde non passare per altri esercizi provvisori.

Cadolini si meraviglia che prevalga questo sistema di dilazioni, e che esso venga sostenuto dall'on. Lanza il quale allorché era ministro insisteva per una pronta discussione del progetto sulla libertà della Chiesa e diceva che incidere sopra tavole di bronzo il nome di coloro che mancheranno a quella discussione.

L'oratore insiste perché sia fissata a venerdì la discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

La Camera approva la proposta Cadolini, che cioè il progetto di legge sull'asse ecclesiastico sia posto all'ordine del giorno di venerdì.

(In questo momento un gran numero di deputati fanno ressa attorno al segretario Masari e si fanno iscrivere.)

Il Presidente mette intanto ai voti la proposta Bertera, che cioè la precedenza degli oratori iscritti debba essere decisa a sorte.

Tutta la Camera si alza e la proposta è dichiarata approvata.

Presidente annunzia che l'estrazione a sorte degli oratori avrà luogo giovedì, e che è stabilito che la discussione si aprirà sul progetto della Commissione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per autorizzare il trattato di commercio e di navigazione e la convenzione postale coll'Austria.

Cancellieri parla in favore della sospensiva proposta del Giacomelli.

Dimostra che molte condizioni imposte da questo trattato sono svantaggiosissime all'Italia. Egli chiede quindi che il trattato sia riformato in conformità all'articolo 26 del trattato commerciale colla Francia.

Giacomelli e Collotta propongono il seguente ordine del giorno.

« In attesa degli ulteriori negoziati coll'Austria, la Camera sospende la discussione del trattato di commercio.

Collotta legge un discorso per appoggiare la questione sospensiva.

Rattazzi combatte energicamente questa proposta perché la crede inopportuna ed inutile. Se la Camera crede che il trattato è dannoso lo respinga, né creda che questa sospensione possa influire sulla questione della delimitazione delle frontiere.

La questione sospensiva è posta ai voti e respinta.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta al tocco per il seguito della discussione del trattato di commercio.

## CRONACA GIUDIZIARIA

## Un furto per amore.

Dopo il consolante prospetto statistico-penale offerto ai cortesi lettori del *Giornale di Padova* ho dovuto non senza rammarico contristarli colla relazione del *matricidio* (orrendo reato che ad onore dell'umanità assai di rado s'incontra nella storia criminale) e di una *rapina*. Ora m'incorre l'obbligo di far seguire a tanto orribili tragedie il resoconto d'un dibattimento che per la qualità del dramma e degli attori valga ad esilarare in qualche modo lo spirito di chi si compiaccia di gettare lo sguardo sulla povera mia cronaca giudiziaria.

Sarà circa un mese che due giovinotti di Codevigo furono tratti dinanzi la Corte sotto l'imputazione di aver involato alla vedova Giacomina Sorgo quel poco di ben di Dio che in forma di tante belle monete d'oro le aveva lasciato la buon'anima di suo marito. Conviene anzitutto premettere due cose a schiarimento di quanto dirò in appresso. La prima: che appena morto suo marito la vedova raccolse il tesoretto, da lui con tanti sudori raggruzzolato, e lo ripose in una pignatella che celò sotto il pavimento della sua stanza da letto. Erano 1600 lire italiane in doppie di Genova, sovrane, ed altre monete d'oro, che per una famiglia di contadini formavano un peculio rispettabile. La buona donna per meglio assicurare il nascondiglio aveva sepolta la preziosa pignatella sotto un piede del suo letticiuolo, al quale era appoggiata la cassetta delle sue vesti. La seconda cosa da premettere è questa: — che la figlia della vedova, un pezzo di donnone tagliato giù colla mannaia, amareggiava da vario tempo uno dei due prevenuti, Lazzaro Casarin, il quale or da solo, ora assieme all'altro coaccusato si recava ogni domenica a visitarla com'è costume fra gli innamorati del villaggio. Ora che i lettori sanno tutte queste interessanti coserelle vengo senz'altro al *busillis*.

La domenica precedente la consumazione del furto il Casarin trovandosi da solo colla sua Dulcinea le aveva fatto capire (fra un atto e l'altro della ridicola commedia amorosa che sogliono rappresentare i nostri buoni villici) d'essere perfettamente al verde e cercava colle belline di persuaderla a prestarle un centinaio di lire. La virago (che tale si mostrò al dibattimento fisicamente e moralmente) si schermiva col protestare d'essere anch'essa spoglia affatto di danaro, ma il suo amasio insisteva dicendo ch'era noto a tutto il paese che suo padre morendo aveva abbandonato un bel gruzzoletto d'oro, ma per quel giorno non poté venir a capo di nulla.

Tornato la domenica seguente assieme all'altro prevenuto Carlo Simoni colse l'opportunità che questi (ad arte o per mero caso non fu possibile constatare) s'era allontanato e condusse l'amante nella stanza della di lei madre già partita da un'ora alla volta della chiesa. Seduti entrambi sulla cassetta appiè del letto discorrevano d'amore quando il Casarin tornò alla carica per il prestito con tal forza di parole e di gesti che l'amante ne fu commossa e levatasi in piedi con gesto da ispirata accennò col dito il luogo dove la madre aveva nascosto il tesoretto dicendo che il danaro era là. Lo scaltro villanzone non soggiunse parola ma pregò l'amante di recarsi all'osteria a prender del vino consegnandole il danaro necessario. Tornata col vino bevettero allegramente e giunta l'ora della partenza si lasciarono colle dolci promesse di presto rivedersi.

Il giorno seguente la giovane Sorgo spostando la cassetta e il letticiuolo della madre s'accorse che la pignatella era vuota affatto. Non dubitò un momento che il danaro fosse stato levato dall'amante mentre essa era andata all'osteria e cercò modo di riparare alle conseguenze simulando un furto ad opera d'ignoto ladro col metter sossopra tutte le suppellettili della stanza. Ma come avea scoperto il nascondiglio del tesoretto? Ce lo disse essa stessa. Sua madre cui non pareva vero di possedere una così bella sommetta andava quasi ogni giorno a farle visita, e fu appunto in una di queste visite che la figlia s'accorse del sito ove stavano i danari. Dire la disperazione della povera vecchierella quando vide la stanza tutta in disordine, rovesciata la cassetta e vuota la preziosa pignatella è cosa ardua ed io con buona pace dei lettori vi rinunciò. Fatto è che il racconto della figlia le pareva strano e un qualche sospetto era entrato nella sua testa. La mattina seguente si alza in sussulto e alla figlia che le dormiva dappresso dà certi colpi come di donna spaventata. Appena la vede svegliata le racconta che le era apparso in sogno l'ombra di suo marito avvolta in bianco lenzuolo (sic) e le aveva detto con rauca voce sepolcrale che la figlia sapeva del destino dei danari. La vecchia simulò così bene la scena che riuscì a carpire alla poco accorta virago il racconto da me superiormente esposto e corse diffilato a darne denuncia al Municipio del suo paese. Furono arrestati Casarin e Simoni, ma tanto nella procedura scritta che al dibattimento stettero sempre sul niego arrivando persino il Casarin a sconfessare qualunque relazione amorosa colla Sorgo.

La parte più brillante del dibattimento fu l'esame della stessa ed il suo confronto col suo amasio. A sentirlo parlare dell'immenso suo amore per lui con frasi rugiadesche che puzzavano a un miglio da confessionale era cosa da scoppiar dalle risa. Non appena l'aveva veduto che sentì i suoi pensieri (sic) corrispondere perfettamente coi suoi, e un tal quale rimescolamento d'animo da sentirsi nata fatta per lui. Non pensava e non viveva che in lui e per lui e lo avrebbe amato per tutta l'eternità quant'era lunga a larga. Interrogata dal Presidente del perché non avesse cessato d'amarlo dopo che avea commessa una così trista azione in danno della di lei

madre, rispose che l'amore era così grande e prepotente da andar soprattutto, e che in fin dei conti vedendo disperato il ricupero dei danari avea fatto divisamento di goderseli almeno in parte sposando il Casarin. — Che coscienza elastica! Sentir sulle labbra di quel donnone che pareva un granatiere tante leziosaggini amorose non era cosa veramente da ridere? In difetto di prove il Casarin fu proscioltto dall'accusa e il Simoni fu dichiarato innocente. Sarebbe bello che tutto finisse con una scena matrimoniale! La commedia potrebbe dirsi completa.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

## TELEGRAMMA

Parigi, 1 Luglio 1867.

Rettore Magnifico

PADOVA

Ricevetti dalle mani dell'Imperatore uno dei gran premi assegnati al gruppo delle arti liberali.

BRUNETTI.

Il nostro concittadino dott. G. B. Rossi, avendo con apposito indirizzo fatto omaggio al Re di un esemplare distinto del suo *Compendio dei principali avvenimenti nazionali*, ricevette dal Gabinetto particolare di S. M. la seguente lettera:

Gabinetto particolare di S. M.

Firenze, 25 giugno 1867.

Ho presentato a S. M. l'opuscolo: *Compendio dei principali avvenimenti nazionali* che la S. V. Illustrissima unitamente al di lei foglio 17 corrente Le inviava in omaggio.

La M. S., essendosi degnata di accettare con particolare benevolenza questo di Lei scritto, nel lodarne altamente lo scopo, mi affidava l'onorevole incarico di ringraziarla nel suo Real Nome.

Mentre adempio colla presente al Sovrano comando, la prego, illustrissimo signore, di voler gradire i sensi della distintissima mia stima.

Per il Capo del Gabinetto Part. di S. M.

N. Anghemo, segretario.

All'Illustr. o Sig. G. B. ROSSI

ff. di Sostituto Procuratore di Stato in Padova.

Nell'adunanza Comunale di ieri il nostro concittadino consigl. Alberto Cavalletto proponeva fra altre riparazioni il restauro veramente urgentissimo alla Cappella degli Scrovegni, i cui dipinti di Giotto che formano un monumento preziosissimo, unico al mondo, vanno di giorno in giorno deperendo tanto che intelligenti italiani e stranieri visitandolo, non possono astenersi dal lamentare che perfino la pioggia filtra e scorra entro la stessa chiesetta. Le finanze del Comune e la sollecitudine di porre termine alla tornata di primavera non permisero che la proposta Cavalletto venisse per ora presa in considerazione. Or noi domandiamo: trattandosi di un monumento di tanta importanza non vi sarebbe altra autorità oltre il municipio, cui converrebbe l'obbligo di tutelarne la conservazione?

La Pubblica Sicurezza prosegue con alacrità a dar la caccia ai vagabondi, oziosi e questuanti. È il miglior modo di prevenire i disordini che abbiamo di frequente lamentato.

Una ragazzina d'anni 8 di nome Amabile Calegare, detta Brombin, scomparve dalla famiglia che la custodiva fin da due giorni. S'invita chi potesse darne indizii, di comunicarli alla competente autorità.

Il Lazzaretto pel cholerosi fissato nella casa Neri a San Massimo non soddisfa punto gli abitanti di quella contrada, alcuni dei quali pregano per nostro mezzo il Municipio a trasferirlo in altra località più remota ed isolata; mentre conservandolo nella suddetta casa, che trovasi proprio nel centro del borgo a capo di cui è pure lo spedale civile, equivarrebbe a porre la sede del morbo nell'interno più pericoloso della città. Siamo persuasi che il municipio, tanto provvido in questo bisogno, vorrà prendere in considerazione il reclamo degli abitanti di via S. Massimo, e rimuovere quindi la causa dei timori non infondati.

Il provvedimento della disinfezione da praticarsi allo scalo della ferrovia è ottimo; ma sarebbe opportuno estenderlo anche alle altre porte della città per i viaggiatori che arrivano. In caso contrario potrà

accadere che questi non tutti pazienti e coscienziosi, a fine di sottrarsi ai suffumigi compiranno il loro viaggio di ferrovia alla stazione più prossima alla città, per la quale poi proseguiranno — senza disagi ed ostacoli — servendosi di veicoli, od anche a piedi. Ci ponga mente, di grazia, chi vigila alla cosa pubblica.

V'ha del caffè di un ordine non certamente primario, e situati in luoghi niente affatto centrali, che rimangono aperti fino a notte assai inoltrata e fin oltre le due anti-meridiane. Vi si giuoca, vi si canta, vi si gozzoviglia, e non di rado vi si appicciano liti con discapito della pubblica quiete. Raccomandiamo cui spetta di raddoppiare vigilanza in proposito, perchè ciò è conforme ai regolamenti di sicurezza pubblica.

Non di rado avviene che tra quelli i quali coi loro sguaiani schiamazzi disturbano sovente la pubblica quiete in ore tardissime della notte vi sieno di tali, che per la loro condizione sociale dovrebbero porgersi altrui squisito esempio di civiltà e di educazione. Facciamo osservare a questi signori che per godere della stima di tutti debbono rispettare se stessi con un contegno proprio di loro, e debbono altresì rispettare i laboriosi cittadini che hanno ben diritto a un po' di riposo notturno.

Torniamo nuovamente a raccomandare che prima della spazzatura delle strade queste sieno adacquate onde evitare lo sconcio del solito nabo di polvere che si solleva a dispetto dei passaggieri ed a danno dei negozianti e bottegai. Si pratici insomma questo pubblico servizio ancora, secondo le norme adoperate in ogni paese civile.

La Polizia Urbana è affidata, come tutti sanno, al corpo municipale dei pompieri, ai quali non neghiamo una certa solerzia e diligenza. Ma questi debbono essere in numero assai scarso, o per lo meno non proporzionato all'esteso servizio cittadino; perchè, all'infuori delle piazze ed altre vie centrali, non si veggono quasi mai percorrere le altre contrade e viuzze, dov'è del pari sentito ed appariscente il bisogno della loro vigilanza.

Ci è caro poter annunciarvi che Venerdì s'è definitivamente costituita la Presidenza della Società del Buon Umore. — Vennero eletti a presidente del consiglio il conte Teodoro Zacco, amministratore il signor Gaetano Romiati, cassiere il signor Giuseppe Pezzoli; ed ai trattenimenti il signor Alessandro Faccanoni, il marchese Gilmo Plattis, il sig. Luigi Salmin ed il conte Antonio De Lazara. — Noi abbiamo la coscienza di aver con la nostra parola favorita la istituzione di questa Società che ben diretta può portare grandi utili alla nostra città, chechè ne abbiano potuto dire e dicano in contrario gli uomini di una contestabile serietà. — Ora dal campo dei suoi fautori passiamo in quello dei suoi critici, e come non risparmiamo di invigilare tutto ciò che si riflette a pubbliche gestioni, così terremo d'occhio anche la Società del Buon Umore per quella lode o quel biasimo che potesse meritarsi. — I nomi della presidenza ci sono arra, che la Società sarà avviata su un retto sentiero; ma se deviasse... la combatteremo a tutta oltranza.

Abbiamo notizia certa che il R. Governo, aderendo finalmente alla pubblica opinione, si è determinato di abolire le pubbliche processioni, onde evitare i tanti disordini che da qualche tempo specialmente erano resi tanto frequenti.

Abbiamo con sorpresa osservato in ogni stagione l'arco di S. Lucia quando piove ingombro di vetture e di altri ruotabili appartenenti a quello stallo e che impediscono la via ai passeggeri. Un veicolo non potrebbe certamente transitare di cola, e se avviene il caso che si domandi di aprirsi un varco, eh si! ci rispondono colle più sconce parole.

Raccomandiamo alle guardie di P. S. la sorveglianza di quel luogo, onde impedire l'incompatibile abuso.

7. Lista di offerte a beneficio dei poveri Cretesi feriti e combattenti.

(per cura del D. S. L. Podrecca)

Sig. Forlani Luigi, It. L. 2. — D. Mattielli Iacopo, It. L. 1,50. — Dalfratello Antonio, farmacista It. L. 1. — Grasselli Giovanni R. Pretore di Codroipo, It. L. 1. — Visco Giovanni It. L. 2,50. — Nob. famiglia Treves de' Bonfilii, It. L. 30. — Regensburger Ottavio, cap. della G. N. di Rovolon, It. L. 2,50.

Inoltre una cassa di lingerie ed oggetti di medicazione chirurgica, donata generosamente dalla benemerita presidenza (Cav. P. Marzolo, Cav. Leonarduzzi, e D. Saeredoti) del Comitato di Padova pel soccorso ai malati e feriti in tempo di guerra, e spedita immediatamente al suo destino.



**Nelle ore pomeridiane** del giorno 27 corrente ignoti ladri, mediante chiavi false, penetravano nella casa situata in via Bolzanella, abitata da certo Penso Giuseppe, e lo derubarono di un paio d'orecchini in oro e di altri oggetti del complessivo valore di It. L. 40. L'autorità informa.

**Intorno alle ore 6 antim.** del giorno 26 corrente certo Bussolin Antonio passava per Monselice con un carro diretto alla volta di Terrazza. Giunto in piazza avvertiva la gente che si trovava al mercato a fargli luogo, ma una povera vecchia, non avendo sentito l'avvertimento, perchè sorda, fu gettata a terra dal carro ed una ruota le passò sopra il torace recandole gravi contusioni ed una estessissima ferita lacero-contusa all'avambraccio e mano sinistra lunga circa 30 centimetri. La disgraziata venne tosto trasportata alla propria abitazione.

**Massoneria.** Con ogni riserva riproduciamo dall'*Avenir* di Napoli:

Il De Luca fu esonerato dalla carica di G. O. e nominato in luogo di lui il Cordova. — Se la fama dice il vero i motivi della esonerazione del De Luca sarebbero abbastanza gravi. Il che accenniamo per ora con tutte le riserve, fra le quali si comprende anche quella di tornare sull'argomento appena avremo avuti ragguagli precisi e pienamente attendibili.

**Malversazioni.** Da una relazione della Corte dei Conti s'impara che le deficienze nelle pubbliche casse per infedeltà e malversazioni nel 1860 ascesero a L. 1, 318,708, 59 e che le condanne giudiziarie pronunziate nello stesso anno per siffatte deficienze ascesero a L. 655,277,54.

**Teatro Sociale.** Senza ripetere le esagerazioni del manifesto e mettere ad un fascio la celebrità del cieco di Bobbio colle mura della China, col colosso di Rodi e le altre meraviglie del mondo, ci limitiamo ad asserire che è un fenomeno unico nel suo genere. Senza vocarlo il nuovo Orfeo italiano, diciamo pure un'anima tremendamente musicale che trasforma un piffero in uno strumento il più perfetto da degradare il clarino ed il flauto. Diciamo pure un grande concertista che ti sorprende, e che si fa ammirare anche per quella parte di passione che manca alla qualità dello strumento. Chi abbia assistito ad un trattamento del Picco potrà dire: fui testimone ad alcun che di favoloso.

Il signor Poletti, prestigiatore secondo a nessuno diverte colle sue illusioni negromantiche e di magnetismo.

Quanta disinvoltura! Tutti i suoi giuochi, svestiti dai ciarlataneschi apparati, tengono alla conversazione più che al teatrale, e se il signor Poletti sapesse condurli con un po' di serietà e con un linguaggio meno esotico avrebbe ben pochi emulatori!

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

ROMA. — 450 vescovi presentarono al papa un indirizzo che ricorda le circostanze della passata canonizzazione e segnala l'attuale radunanza come un indizio di una maggiore e piena obbedienza al papa. Dichiarò che i vescovi credono ed insegnano quello che il papa crede ed insegna. Ringrazia il pontefice delle cure di mantenere inviolata la morale e di resistere alle macchinazioni perniciose e di confondere gli errori. Fa voti perchè la voce del pontefice riconduca gli erranti sul buon sentiero. Parla del mirabile accordo del popolo cristiano intorno al pontificato romano; esprime il giubilo per essere stato proclamato il Concilio Ecumenico dal quale hannosi a sperare ubertosi frutti. Conchiude che i principi ed i popoli non permetteranno che sieno conculcati i diritti dell'autorità del papa. Nelle ore pomeridiane il papa ha ricevuto i rappresentanti delle cento città italiane che offrono l'albo accompagnato da un indirizzo di fedeltà e devozione.

Il Papa rispose aver sempre amato ed amare l'Italia, ma nel senso del suo vero bene. Spera che i preposti ai destini italiani vorranno risparmiare la rovina morale e religiosa della patria comune. Oltre mille persone assistevano alla presentazione. Le parole del Papa furono accolte con entusiastiche grida. Il Papa ricevette ancora un numero grandissimo di cattolici e pronunciò un discorso fran-

cese che fu pure accolto da vivissimi segni di devozione e di affetto.

VENEZIA. — Stamane arrivò la regina di Portogallo.

PARIGI 1. luglio — L'imperatore nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premi all'Esposizione accennò al concorso sollecito dei rappresentanti delle scienze, arti ed industrie e soggiunse: « puossi dire che popoli e re vennero ad onorare gli sforzi del lavoro, e colla loro presenza coronarli di idee di conciliazione, e di pace. Le Nazioni avvicinandosi imparano a conoscersi e a stimarsi, gli odii estinguonsi, la verità accreditasi tanto maggiormente quanto la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti. Congratuliamoci di avere accolto la maggior parte dei sovrani e principi d'Europa e tanti premurosi visitatori. Siamo fieri anche di avere loro mostrato come la Francia sia grande, prospera e libera. Bisogna essere privi di ogni fede patriottica per dubitare della sua grandezza, bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per negare la sua prosperità. Gli stranieri poterono vedere la Francia, una volta così inquieta, e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, esser oggi così laboriosa e calma. Gli spiriti osservatori avranno indovinato senza fatica che malgrado lo sviluppo delle ricchezze, malgrado la spinta verso il benessere la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando trattasi dell'onore e della patria. Ma questa nobile suscettività non potrebbe essere soggetto di timore pel riposo del mondo. Coloro che vissero alcuni istanti fra noi portino seco nei loro paesi la giusta opinione del nostro; siamo persuasi del sentimento di stima e di simpatia che nutriamo pelle Nazioni estere e del sincero desiderio di vivere in pace con esse.

L'Esposizione del 1867 segnerà, spero, nuova era di armonia e di progresso. Sono sicuro che la Provvidenza benedice gli sforzi di tutti coloro che come noi vogliono il bene. Credo che il trionfo definitivo dei grandi principi di morale e di giustizia, soddisfacendo a tutte le aspirazioni legittime, possano soli consolidare i troni, innalzare i popoli e nobilitare l'umanità.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO**

ESTRAZIONE DEL 1° LUGLIO 1867

**SERIE ESTRATTE**

988 — 7073 — 1556 — 3559 — 3131  
4616 — 6626 — 7791 — 2516

**ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI PREMIATE**

Serie N.	Premio	Serie N.	Premio
7073	26 L. 100,000	7791	3 L. 60
3131	28 » 5,000	2516	22 » 60
3131	8 » 1000	988	28 » 60
3559	14 » 1000	1356	44 » 60
4616	4 » 1000	7791	7 » 60
7073	3 » 400	3131	1 » 60
1356	8 » 400	6626	36 » 60
7073	50 » 400	3559	41 » 60
1356	10 » 400	6626	32 » 60
3131	37 » 200	1356	13 » 60
3556	15 » 200	7791	50 » 60
6626	40 » 200	1356	40 » 60
3131	31 » 200	3131	47 » 60
1356	46 » 200	988	22 » 60
3131	39 » 200	6626	9 » 60
1356	39 » 100	7073	21 » 60
4616	23 » 100	1356	12 » 60
7073	1 » 100	3559	17 » 60
4616	45 » 100	1356	14 » 60
3616	31 » 100	6626	13 » 60
7791	16 » 100	2516	6 » 60
7073	16 » 100	7073	36 » 60
3131	21 » 100	988	49 » 60
7073	32 » 100	4616	27 » 60
2516	29 » 100	6626	26 » 60
988	40 » 60	1356	31 » 60
4616	40 » 60	6626	27 » 60
2516	43 » 60	7791	26 » 60
6626	19 » 60	7791	4 » 60
988	30 » 60	3559	31 » 60
3131	11 » 60	3131	9 » 60
3131	14 » 60	3559	28 » 60
7791	24 » 60	988	14 » 60
3559	22 » 60	7791	37 » 60
2516	12 » 60	7073	13 » 60

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	29 luglio 1
Rendita fr. 3 0/0	69 17 69 02
» » 4 1/2 0/0	99 — 99 —
Consolid. inglesi	94 1/2 94 1/2
» ital. 5 0/0 apert.	52 45 52 10
» chiusura in c.	52 30 51 55
» fine corr. liq.	52 55 51 55
» fine mese	— — —
Credito mobiliare francese	375 — 370 —
» » italiano	— — —
» » spagnolo	251 — 245 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— — 75 —
» Lombardo-venete	391 — 387 —
» Austriache	476 — 476 —
» Romane	82 — 81 —
» » (obbligaz.)	122 — 125 —
Obblig. ferrovia Savona	— — —
» » austriache 1865.	328 — 327 —
» » in contanti.	331 — 332 —

N. 5268

**EDITTO**

Si rende noto che in seguito all'istanza della R. Procura di finanza in Venezia quale rappresentante la R. Intendenza di Finanza in Padova in confronto di Giuseppe Sartie si terranno innanzi appositamente Commissione al N. 21 di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al migliore offerente delle ragioni utili ed alle condizioni in calce al presente descritto, restando fissato per primo incanto il giorno 19 luglio p. v. pel secondo il 24 p. v. agosto. pel terzo il 23 successivo settembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

**Capitolato d'Asta**

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato, al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Aust. L. 248:64 importa di Fiorini 2175:50 di nuova valuta Austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del qual verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quando invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

**Immobili da Subastarsi**

Casa civile con portico ad uso pubblico posta sulla Provincia e Distretto di Padova, nel Comune Censuario di Padova città, descritta al N. di Mappa 821 colla superficie di pertiche 0:31 e colla Rendita di aust. L. 248,64 intestata alla ditta Sartie Giuseppe q.m Carlo livellaria perpetua a Giustinian Giacomo q.m Girolamo.

Il presente sarà affisso all'albo del giudizio e luoghi consueti ed inserito per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova 14 giugno 1867

Il Presidente

Zanella

(3. pubbl. N. 253).

Carnio D.

**LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA**

fornita di un vasto assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via dei Servi Numero 10 rosso

**Al Bazar di Libri**

in Via dei Servi N. 10 rosso

**ASSORTIMENTO DI LIBRI SCOLASTICI**

(1 pub. n. 162)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

(5 pub.)

**A grande ribasso di prezzo**

In Via dei Servi N. 10 rosso

È stato aperto un **BAZAR DI LIBRI** antichi e moderni con legature di lusso.

Tipografia Sacchetto